AVVOCATO

EDOARDO LONGO

Patrocinante in Cassazione

Viale della Libertà, 27 – 33170 PORDENONE tel : 0434-43170 – Fax : 0434-43130 – cell 338-1637425 – e-mail : longolegal@libero.it - sito internet : http://edoardolongo.blogspot.com/ –

Edizioni Edoardo Longo © : http://stores.lulu.com/antizog

SOTTO IL TALLONE DELL' OPPRESSIONE GIUDIZIARIA IN I-TA-LYA.

IL TRIBUNALE DI PORDENONE COME GUANTANAMO.

Il memoriale dell' avvocato Edoardo Longo sugli abusi giudiziari patiti.

- Amico Lettore,
- Quello che stai per leggere è un memoriale che presenta, come in un raggelante calendario, tutte le illegalità perpretrate su di me e sulla mia famiglia dalla cricca giudiziaria di Pordenone, durante la aggressione poliziesca alla mia persona e al mio Studio Legale, attivo fin dal 1990, durante la primavera dell' anno scorso.
- Sono stato a lungo incerto se rendere pubblico questo memoriale, ma mi sono deciso a farlo in considerazione di quanto ti esporrò : sul web imperversano a tutt' oggi ancora i prezzolati commenti di certi gazzettieri imbeccati sulla vicenda dalla procura, che mi aveva pure vietato di prendere contatto con la stampa, sotto minaccia di trasferimento dagli arresti domiciliari ad un carcere di massima sicurezza (!). Ci vorranno mesi, se non anni, per far cancellare dal web questi articoli, benchè la Corte di Cassazione abbia dichiarato recentemente che gli articoli di cronaca giudiziaria pubblicati su internet possono restare pubblicati solo per un tempo limitato, in conformità al diritto di cronaca, e non per tempo illimitato, perché la loro persistenza in rete oltre il tempo necessario per la cronaca costituisce reato di diffamazione aggravata.
- Poiché quindi tutti sanno del mio arresto , e continueranno a saperlo ancora per anni e anni, tanto vale sappiano anche che esso fu illegale e fu

costellato da una serie di illegalità allucinanti compiute dalla procura di Pordenone e dal tribunale di questa sfortunata città, tiranneggiata da una *cricca giudiziaria* che fa del disprezzo della legalità la sua piratesca bandiera.

- Incarcerato con un banale e smaccato pretesto, in realtà aggredito per le mie difese in processi politici scomodi come " il caso Holy war" o " il caso Medini", nonché per la mia attività di commentatore politico revisionista, non ho niente da vergognarmi o da nascondere. Si sappia quindi in che mani totalitarie è finita l' Italia, tiranneggiata da una *oppressione giudiziaria* senza eguali in Europa e che attende ancora il suo liberatore.

- Io non ho nulla da nascondere, ma molto hanno da nascondere i miei vili aggressori togati : cosa ? Esattamente i loro metodi criminali e le loro prassi illegali da Cina comunista che vengono svelati in questo memoriale.

- Le mie due bambine, Chiara[1] ed Elisa, che adoro, non avranno mai da vergognarsi del loro papà, ma solo di andarne orgogliose , perché è con orgoglio e fierezza che io porto ai polsi i segni della mia prigionia come **avversario politico irriducibile** di un sistema politico mondialista che ha nella magistratura il suo cane da guardia armato e ringhiante.

- Sono due bambine che impareranno presto a disprezzare gli **orchi** di cui è composta la magistratura italiana … Ricordo, per esempio, quello spregevole magistrato bolognese, indegno di vestire la toga, che, il giorno appresso la nascita di mia figlia, nel maggio 2007, per compiacere una suo avido collega in cerca di soldi senza fatica, qualificò mia figlia Chiara

[1] Che ho voluto ricordare nella fotografia che adorna questa pagina, mente la sorellina Elisa è ricordata nella pagina successiva.

come “ mero pretesto per lucrare rinvii di udienza “[2]. Se quell’ essere spregevole avesse il coraggio **morale** di togliersi la toga che lo drappeggia e lo rende un **impunito,** saprei io come rispondergli ….

- Ho voluto conservare in questo memoriale lo stile asciutto, cronologico e conciso che deriva dalla origine di atto giudiziario di questo testo. Credo che si addica molto bene a questo scritto in cui i fatti parlano da soli.

- Questo testo viene pubblicato sul mio blog ***antizog,*** odiatissimo dalla cricca giudiziaria di Pordenone e dai suoi estimatori della unghiuta lobby di “ quelli del pianto che paga “ odiatissimo tanto che , arrestandomi, hanno pensato così di piegarmi a chiuderlo, come una sorta di “**wikileaks**” locale [3] che turba la ipocrisia del “ magico nordest” italiano, anzi i-ta-lyano e dei rapporti di potere della magistratura.

- Caro Amico lettore , ti invio quindi a leggere questo scritto e a segnalarlo sul web : combattiamo la oppressione giudiziaria in Italia con l’ arma della verità e dell’ esempio. Alla fine, come è accaduto, queste armi hanno fatto crollare dal suo interno la tirannia comunista e così accadrà anche con l’ attuale oppressione giudiziaria italiana. Di eterno c’è solo Dio. E la sua giustizia. Che non è la ‘ giustizia’ di questi cani ringhianti ed uggiolanti al servizio prezzolato dei più potenti.

ANTIZOG

Il blog politicamente scorretto dell'avvocato Edoardo Longo

http://edoardolongo.blogspot.com/

[2] Renderò pubblica l’ ordinanza di questo cane togato.

[3] In effetti, la magistratura italiana molto spesso tradisce la propria incompatibilità con i diritti costituzionali democratici e di libertà del pensiero.

- In data 25 maggio us il sottoscritto veniva tratto in arresto e confinato agli arresti domiciliari con la accusa infondata di essere sospettato di aver sottratto uno o due fogli di atti processuali di un procedimento penale a proprio carico.

- L' accusa si soffermava solo sul fatto che, essendo il sottoscritto l' imputato, potevo avere un interesse a compiere tale atto, e si rifiutava, per partito preso, di prendere in considerazione altre ipotesi[4] circa il fatto, partendo dal presupposto che i due atti mancanti non avevano alcuna rilevanza accusatoria nei riguardi del sottoscritto e non avrebbe avuto senso alcuno che il sottoscritto, avvocato da oltre 20 anni e per sei anni anche magistrato onorario (quale vice pretore di Pordenone negli anni ' 80 – ' 90) .

- In quella circostanza lo Studio legale, che era già stato perquisito fino all' ultimo foglio di carta poco prima in data 29 aprile ad opera di circa 10 agenti e per oltre 6 ore, venne sequestrato con tutto il suo contenuto. Nonostante presso quello Studio lavorassero anche altre persone, fra cui la contitolare avvocato Sandra Cisilino, che non ebbe mai alcuna comunicazione ufficiale dell' avvenuto sequestro anche del suo Studio !,

- Durante quella prima perquisizione, gli sbirri del pubblico ministero cercarono inutilmente e con aria da nulla di interrogarmi su una fantomatica " associazione **Thule**" di cui cercavano in tutta evidenza notizie, forse con riferimento a qualche procedimento penale pendente altrove. Io non conosco alcuna associazione **Thule**, ma in cuor mio ho pensato che forse gli sbirri stavano riferendosi al sito revisionista " **Thule**", che non molto tempo prima era stato chiuso dalla magistratura toscana e schedato dalle associazioni ebraiche, in ispecie dall' ADL, per aver ospitato scritti revisionisti.

[4] Fra cui l' ipotesi dello smarrimento involontario da parte degli uffici giudiziari, o la sottrazione, anche causale , ad opera di altri soggetti, e così via, senza pensare ad altre ipotesi più inquietanti….

- Né la prima, né la seconda perquisizione con un sequestro totale dello Studio legale (reso inaccessibile a tutti) durato 70 giorni , ebbero esito positivo, perché non vennero rinvenuti né originali, né copie dei documenti asseritamente sottratti dal legale.

- Il sottoscritto venne poi immediatamente rimesso in libertà dal tribunale distrettuale di Trieste, dopo circa 2 settimane di arresti domiciliari. Venni trattato come un criminale, benchè a 52 anni di età sia perfettamente incensurato, con un certificato penale da far invidia anche a qualche magistrato.

- Ma qui non si parla solo dello scempio di un arresto assurdo, senza suffragio probatorio alcuno (era già evidente a maggio che il sottoscritto non aveva tali documenti, perché vi era già stata una certosina perquisizione il 29 aprile) , con corollario processo mediatico sulla stampa, ma anche della vicenda del sequestro del materiale professionale contenuto nello Studio legale sigillato. Sullo scempio del' arresto illegale si è già pronunciato[5] il tribunale della libertà di Trieste scarcerando il sottoscritto con immediatezza.

[5] Nella foto successiva : l' articolo de Il Messaggero Veneto che dava la notizia per primo.

Il verdetto

Longo, il tribunale della libertà revoca gli arresti domiciliari

Ieri sera il tribunale distrettuale della libertà, a Trieste, ha sciolto la riserva in ordine a una richiesta di annullamento della misura degli arresti domiciliari per l'avvocato Edoardo Longo.

Accogliendo il ricorso, il tribunale della libertà, presieduto dal dottor Gulotta, ha quindi rimesso in libertà l'avvocato assistito da Sandra Cisilino e Alessandro Magaraci.

Edoardo Longo era stato sottoposto il 25 maggio scorso alla misura cautelare su disposizione del giudice per le indagini preliminari del tribunale di Pordenone su richiesta del sostituto procuratore della Repubblica Annita Sorti. L'ipotesi di reato formulata dalla procura, che è stata all'origine del dispositivo e su cui è stato avviato un procedimento penale, riguarderebbe la sottrazione di atti da un fascicolo processuale che lo riguardava, in sostanza, secondo l'accusa, un "furto aggravato" commesso evidentemente all'interno del palazzo di giustizia.

Nella stessa giornata l'avvocato Longo, dopo la consegna del provvedimento, era stato accompagnato nella sua abitazione dove - in seguito alla misura cautelare - è rimasto fino a ieri sera, quando gli è stata comunicata la decisione del tribunale della libertà.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Non paghi di questo colpo d' arresto alla loro arrogante illegalità, i due pubblici ministeri Sorti & Delpino, ebbero a impugnare la decisione del tribunale della libertà. Alcuni mesi fa la Suprema Corte di Cassazione ebbe a pronunciare il suo verdetto **respingendo, ancora una volta, la richiesta di arresti perché macroscopicamente infondata.**

- Vale la pena di ricordare che la impugnazione della procura era basata sul fatto che " il valore delle fotocopie richieste dall' avvocato Longo " avrebbe giustificato sia l' accusa di " calunnia " (?) alla cancelleria, sia l' arresto, in quanto – udite, udite ! – tale valore non sarebbe stato infinitesimale, come dichiarato dal tribunale della libertà, bensì " rilevante ", cioè di … **poco più di un euro, addirittura "ben tre euro e qualche centesimo (!!) , se applicata la tariffa dell' 'urgenza' !".**

- Non sto scherzando. Si legga questo raggelante passaggio della impugnazione dei due illustri pubblici ministeri [6], con la loro candida confessione :

[6] Delpino, durante questa fase, è stato pure promosso dal CSM a dirigente della procura di Venezia, per meriti che non sappiamo ….

Orbene, a parte il rilievo che i diritti *de quibus* non sono «*qualche centesimo di euro*» come affermato dal Tribunale del riesame ma ammontano, secondo la tariffa in vigore dal 31 dicembre 2009, ad € 1,32 "senza urgenza" e ad € 3,96 "con urgenza" (tariffa, quest'ultima, appunto applicabile nel caso di specie, trattandosi di un rilascio

-

- In sostanza, per questi " galantuomini" la libertà di una persona ha il valore di **poco più di un euro,** perché per tale somma riteneva " giusto" arrestarmi ! Questo è il valore delle vite umane, sotto il giogo della **oppressione giudiziaria in Italia.**

- Rimesso in libertà nel giro di pochi giorni, i due pubblici ministeri tornarono all' assalto chiedendo che, almeno, mi venisse inibito l' esercizio della professione forense, di cui vivo. Al culmine di un atteggiamento ben poco equilibrato, giunsero a chiedere tale misura inibitoria al GIP del tribunale di Pordenone, scrivendo senza ritegno : **"l' avvocato Edoardo Longo si appresta a prendere contatto con i suoi clienti [7] e, quel che è peggio, a chiedere a costoro dichiarazioni testimoniali in suo favore".** [8] Il GIP, la dott.ssa Patrizia Botteri, uno dei pochi magistrati onesti del tribunale penale di Pordenone, respinse tale allucinata richiesta.

- Il fatto è gravissimo, non solo perché dimostra come in capo a questi pubblici ministeri regno sovrano il disprezzo per le persone e i loro diritti, ma indica il **nervo scoperto** di siffatti pubblici ministeri, inquietati dal fatto che l' avvocato Edoardo Longo potesse aver scoperto loschi intrighi

[7] Vorrei ben vedere che un avvocato non lo faccia !

[8] Come se tutto ciò, previsto ampiamente dal codice processuale nell' ambito delle indagini difensive, fosse un reato ! Siamo al sabotaggio illegale del diritto costituzionale alla Difesa e al giusto processo.

nei suoi confronti da parte di questo bel " palazzo di giustizia". Questo spiega anche il perché della **irruzione a mano armata nello Studio di un professionista e il suo sequestro per oltre 70 giorni :** alla ricerca di dichiarazioni scomode e scottanti nei riguardi di esponenti dell' ordine giudiziario. E questo lo abbiamo scritto ben prima di scoprire questi retroscena : leggasi infatti il Comunicato del 22 giugno 2010 :

http://georgiusvitalicus.blogspot.com/2010/06/i-la-liberazione-dell-avvocato-edoardo.html?zx=5c47007e53927448

- Ho il diritto di sospettare anche che tale **irruzione illegale** sia stato effettuato " su commissione "…

- Ci tengo a sottolineare quindi l' estrema durezza manifestata dalla procura nei miei confronti che è giunta anche a non concedermi il diritto di entrare nel mio Studio Legale (illegittimamente sequestrato) a ritirare una copia di occhiali da vista, dal momento che quelli che avevo mi erano stati rotti dalla mia figlia di tre anni durante la detenzione domiciliare [9] e mi è stato negato fino all' ultimo il diritto di assistere alla Santa Messa domenicale. La Carta internazionale dei diritti dell' Uomo

[9] Il sottoscritto è fortemente miope e senza occhiali si trova in stato di gravissima invalidità visiva , senza contare che senza occhiali un miope grave e a rischio altissimo di distacco della retina. Solo alla fine degli arresti, dopo dieci giorni di cecità, permanendomi il divieto di accedere in Studio, mi è stato possibile comprare un paio di occhiali. Infatti, non disponendo in casa della ricetta degli occhiali, non potevo commissionarli senza farmi visitare gli occhi e senz' altro non mi sarebbe stato concesso il permesso della visita.

indica come assoluto diritto umano quello di assistere alle funzioni religiose della propria fede, ma tale principio non viene rispettato dalla magistratura italiana. Questi sono metodi da **Guantanamo.** [10]

- Mi è stato negato financo di recarmi a pregare sulla tomba di mio padre, [11]deceduto il 20 febbraio 2010, poco tempo prima, nonché di recarmi ad una Santa Messa in suo suffragio che veniva celebrata nei giorni successivi al mio arresto. Questo è un abuso abietto ed immorale, che grida vendetta al cospetto di Dio.

IN BREVE

LUTTO NELLE FORZE ARMATE

Oggi nella chiesa del Don Bosco i funerali del generale Mario Longo

Saranno celebrati oggi alle 11 nella chiesa parrocchiale di San Giovanni Bosco i funerali del generale Mario Longo, mancato dopo breve malattia. Mario Longo, nato a Napoli nel 1926, dopo aver frequentato il collegio militare Nunziatella nella sua città, l'accademia di Modena e la scuola d'applicazione, era diventato ufficiale dei carristi con il grado di tenente. La sua carriera di ufficiale si era svolta tutta in Friuli, dove si era sposato con la signora Rita Rossetti, insegnante, di cui era rimasto vedovo anni fa. Andato in pensione, aveva ricoperto la carica di presidente regionale dell'Associazione carristi d'Italia e organizzato vari raduni del corpo. Lascia i figli Edoardo e Roberto, entrambi avvocati a Pordenone, e la figlia Nicoletta, cancelliere al tribunale di Conegliano.

[10] Non è una battuta, se si consideri che il PM Sorti è comandante onorario di quella base militare USA – NATO di Aviano, dove avvennero i sequestri di persona di prigionieri militari irakeni, trasferiti dai militari USA proprio in quel carcere militare. La procura di Pordenone non ha mai stranamente indagato questi fatti avvenuti nel suo territorio….

[11] Nella foto precedente : il cimitero di Pordenone.

- Come esporrò in seguito, il mio legale di fiducia neppure venne avvertito dell' arresto, e un difensore officioso venne notiziato ore e ore dopo l' arresto e quando ormai lo Studio era stato chiuso e sequestrato, senza perquisizione e senza formazione di un verbale relativo ai beni sequestrati.

- A verbale, i poliziotti del pubblico ministero scrissero il falso e cioè che il difensore nominato aveva dichiarato di non voler presenziare all' arresto, mentre invece non era stato minimamente avvertito, se non ore e ore dopo.

- Durante i 14 giorni di arresto, venne negato a me e all' avvocato Cisilino il diritto di ritirare la corrispondenza che si stava accumulando presso lo Studio , arrecando così enormi danni all' avviamento della attività professionale di entrambi,

- Al sottoscritto il GIP, senza rendersi conto di stare cadendo nel ridicolo, ebbe pure a negare l' autorizzazione a recarsi sulla porta di casa per scaricare il bidone della spazzatura e scomodando alla bisogna addirittura sentenze della Corte di Cassazione (ritengo elaborate per circostanze un tantino più serie …) per giustificare il suo diniego,

- Al sottoscritto venne vietato di comunicare con "chicchessia", sotto minaccia di reclusione in un carcere di massima sicurezza a causa della mia " indole altamente criminale " (ma se sono incensurato come un chierichetto !) , onde impedire che rilasciassi dichiarazioni alla stampa e " incrinassi " la campagna di linciaggio mediatico che la procura, assieme alle sue comparse preferite dell' ordine degli avvocati, aveva programmato di imbastire in quei giorni.[12] Ed aveva vergognosamente effettuato.

- Durante gli arresti illegali, sono state sottoposte ad intercettazione telefonica illegale, senza autorizzazione, anche le utenze telefoniche di alcuni miei parenti e le ho rinvenute agli atti processuali, nonostante la loro illegalità e la totale assenza di autorizzazioni giudiziarie. Denuncerò l' abuso.

- Suppongo che molte altre utenze di conoscenti e clienti siano state illegalmente intercettate in quelle settimane.

[12] Ringrazio i numerosi amici e camerati che, capita la situazione al volo e grazie ai forum sociali di internet, mi hanno permesso comunque di portare la mia voce all' esterno, alla faccia dei miei carcerieri !

- E’ stata pure apposta una telecamera a circuito chiuso davanti alla porta dello Studio legale, al fine di schedare la mia clientela che si recava allarmata presso lo Studio, non avendo più ricevuto comunicazioni di sorta.

- Dai verbali di intercettazioni, sono sparite tutte le intercettazioni che contenevano giudizi critici verso la procura e la magistratura di Pordenone e sono state artefatte alcune telefonate per dare ad esse delle “ tinte “ negative.

- Sono state effettuate delle relazioni false sulle intercettazioni, in cui vennero sostituiti i nomi di talune persone intercettate con altre.

- E’ stata pure depennata dalle intercettazioni una telefonata di grande solidarietà effettuata a casa mia da Michael Medini che, appreso dai giornali di quanto era accaduto si era affrettato a telefonare per dare solidarietà, dichiarando di essere a conoscenza che si trattava di una operazione di ritorsione per averlo difeso , nonché una sporca operazione per “ incastrare “ il suo legale.

- Richiesto di aver copia di tale telefonata intercettata, il PM si è rifiutato di consegnarla, pur essendovi tenuto e dopo aver cancellato dagli atti processuali ogni traccia di tale telefonata. Cose che accadevano solo in Unione Sovietica.

- Tornando al sequestro dell’ immobile, va subito detto che tale sequestro è stato costellato da una serie inaudita di violazioni ai diritti della difesa, anche elementari.

- La medesima Corte di Cassazione ha poi recentemente accolto un mio ricorso e ha dichiarato nullo l’ intiero sequestro illegalmente compiuto :

La Cassazione si è pronunciata a favore del ricorso avanzato dall'avvocato pordenonese

Caso Longo, «sequestro illegittimo»

L'avvocato Edoardo Longo

La quinta sezione penale della Corte di Cassazione ha accolto il ricorso presentato dall'avvocato Edoardo Longo attraverso il suo legale Franco Di Gioia del foro di Roma, che chiedeva la declaratoria di nullità del sequestro del proprio studio legale di viale della Libertà, a Pordenone, avvenuto la scorsa primavera e durato 70 giorni, fino al 2 agosto. Lo rende noto il sito Antizog, «blog politicamente scorretto dell'avvocato Edoardo Longo». La Cassazione si è espressa lo scorso 10 dicembre.

Dopo l'annullamento da parte del tribunale della libertà di Trieste «degli arresti illegali inflitti all'avvocato Edoardo Longo», si legge nel blog, «ora la Cassazione – si legge nel blog – mette la parola fine all'aggressione giudiziaria illegale nei confronti dello scomodo professionista».

Lo studio legale venne sequestrato il 25 maggio scorso contestualmente alla disposizione degli arresti domiciliari per l'avvocato Edoardo Longo. Secondo la Cassazione «non è ammesso sequestrare un edificio o uno studio legale e demandare la sua perquisizione in tempi successivi, mentre la perquisizione doveva essere effettuata subito, senza tenere bloccato lo studio di due professionisti per 70 giorni». Non è ammesso, si legge ancora nel blog, «accedere allo studio senza la presenza dei difensori dell'indagato», cercando documenti «per aprire nuovi procedimenti penali a suo carico». L'avvocato Edoardo Longo e l'avvocato Sandra Cisilino, contitolare dello studio, si legge ancora nel blog, «si accingono a mandare il conto dei danni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

http://edoardolongo.blogspot.com/2010/12/tribunale-di-pordenone-illegale-lo-dice.html

- Si ritiene di qualche interesse svolgere un breve elenco di tali violazioni, nonché dei profili di incompatibilità a gestire tale procedimento da parte del PM incaricato, il PM dott.ssa Sorti Annita .

Circa la incompatibilità del pubblico ministero e la sua ostilità personale e politica nei confronti dell' indagato avvocato Edoardo Longo .

1. Il sottoscritto ebbe a svolgere diversi esposti disciplinari nei confronti del PM Sorti, sia per sue macroscopiche violazioni [13], sia per il fatto, invero alquanto anomalo, che costei riveste compiaciuta l' incarico di **comandante onorario della Base Militare USA – NATO di Aviano** a pochi km da Pordenone. E' pur vero che questo è un incarico meramente onorifico, ma è altrettanto vero che la Base Militare in oggetto è stata coinvolta in primo piano per azioni militari di bombardamento in Serbia, Irak e altrove, per cui che ne sua comandante onorario un magistrato d ella repubblica stride assai con i doveri di indipendenza, a-politicità della magistratura, nonché con il principio costituzionale per cui l' Italia ripudia la guerra [14]. Circostanza per la quale ho svolto un esposto disciplinare avverso tale magistrato. [15]

2. Il sottoscritto è noto per la sua pubblicistica anti-sionista, mentre il PM Sorti, è strettamente legato agli ambienti sionisti della Base militare che la ha eletta " comandante onorario" per meriti che non sappiamo,

[13] Per esempio, tardò oltre 5 anni (!!) ad archiviare una denuncia penale nei miei riguardi e ciò solo dopo che mi rivolsi alla Procura Generale della procura di Trieste con una sdegnata istanza di avocazione. Questa esposto è stato anche pubblicato sul web. .

[14] Principio che si attenderebbe esser più rispettato da un magistrato della repubblica, che così delle guerre (coloniali) si fa invece un "testimonial" ….

[15] Pubblicato sul web.

3. Alla luce di quanto sopra, appare altamente stonato il fatto che il PM Sorti ebbe a declamare manifestazioni di giubilo sulla stampa locale di Pordenone, quando altra procura, molto lontana (quella di Pisa) ebbe a chiudere il sito internet " holy war vs zog", di ispirazione cattolico – tradizionalista e antisionista[16] , il cui titolare era difeso dal sottoscritto e il cui sito pubblicava numerosi articoli del sottoscritto apparsi sulla stampa in quegli anni e di argomento antisionista e liberale,

4. Il medesimo PM Sorti ebbe ad archiviare alcune querele [17]del sottoscritte con cui si evidenziavano i riti di odio e maledizione che ancora oggi si celebrano nelle sinagoghe ebraiche nei confronti dei non ebrei. L' archiviazione venne disposta senza notifica al denunciante (il sottoscritto), senza istruttoria alcuna e senza trasmissione alla procura competente (quella di Roma, atteso che i riti di maledizione documentati si celebrano in quella città) ,

5. Il Pm Sorti tormentò per anni il sottoscritto con un procedimento penale con una accusa di " calunnia " totalmente destituita di fondamento (fui assolto con formula piena fin dal primo grado di giudizio) , tanto che la stessa procura, che sul nulla mi aveva tormentato per anni, rinunciò a fare impugnazione.

6. Per quanto sub 5 il sottoscritto ebbe anche a proporre nel 2006 – 2007 diverse denunce nei confronti del medesimo pubblico

[16] La storia di questo processo e raggelanti atti processuali sono pubblicati sul mio sito **ANTIZOG (http://edoardolongo.blogspot.com/). .** Pochi giorni prima dell' arresto avevo predisposto la attività per un ricorso di revisione del processo. La circostanza non è priva di collegamento con i fatti della presente denuncia.

.

ministero, a causa delle numerose violazioni effettuate dalla procura in quel contesto processuale. [18]

7. Di seguito riproduco anche un articolo della rivista " Giustizia giusta " , organo della associazione per la giustizia e il diritto Enzo Tortora, che parla di una di queste querele, nello specifico quella per il " doppio ruolo " di tale pubblico ministero . magistrato della repubblica italiana e comandante onorario di una base militare di una potenza occupante, impegnata in vari scacchieri bellici internazionali :

Comunicato stampa - il caso Holy war –

Denunciati i pubblici ministeri di Pordenone Facchin e Sorti per aver accettato l'incarico di comandanti onorari della base usa-nato di aviano

In data 21agosto l'avvocato Edoardo Longo ha inoltrato un esposto penale alla procura di Bologna. Tale esposto riguarda la strana vicenda dei due pubblici ministeri di Pordenone **Facchin Federico & Sorti Annita** che sono stati insigniti tempo fa dall' amministrazione militare degli Stati Uniti dell'incarico di comandanti onorari della base Usa-Nato di Aviano, in provincia di Pordenone.

Sulla strana storia di una procura italiana i cui magistrati sono pure comandanti onorari di quella base Usa finita recentemente all' onore delle cronache giudiziarie per essere quella ove agenti della CIA hanno sequestrato e torturato – tra gli altri - un Iman mussulmano, l'avv. Longo ha cercato più volte di richiamare la attenzione dell'opinione pubblica.

E' superfluo aggiungere come ancora una volta i mass media hanno vergognosamente taciuto occultando il fatto scandaloso.

L'esposto penale depositato in data odierna dall'avvocato Edoardo Longo ripercorre i fatti già segnalati dallo stesso professionista lo scorso anno al Ministro della Giustizia. Ma il legale, nella convinzione che il cambio di vertice al Ministero non condurrà ad una inchiesta sulla sordida questione nonostante le dichiarazioni accesamente antimperialiste e antisioniste di talune componenti della coalizione di governo, si è determinato anche a sporgere un esposto penale, nella sconsolata preoccupazione che i due **'magistrati-comandanti '** abbiano gioco facile a spuntare una archiviazione senza inchiesta della loro ambigua posizione.

Nel suo esposto l'avvocato Longo ha evidenziato come il permanere nei ranghi della magistratura di detti magistrati sia in contrasto con la Costituzione che impone l'indipendenza dal potere esecutivo dei magistrati (indipendenza dall'esecutivo **nazionale**, ma ancor più da quello di una **potenza straniera**) e che dichiara di **ripudiare la guerra...**

Come è possibile, a questo punto, che tali magistrati si facciano pure 'Testimonial' di una guerra altrui, come le guerre di Usa-Israele?

L'avvocato Longo chiede senza mezzi termini che detti magistrati vengano per tali ragioni destituiti dall'ordinamento giudiziario.

8. Inutile nascondere che questa situazione di accanimento nei miei riguardi è andata incancrenendosi con gli anni, al punto che ho subito circa 50 (!) procedimenti penali destituiti di fondamento (sono infatti perfettamente incensurato), nonostante il mio carattere integerrimo sia attestato anche dal fatto che sono stato anche per numerosi anni vice pretore di Pordenone. Anche nella grama circostanza che sto illustrando, la stampa ha posto l' accento sul clima di accanimento giudiziario nei miei riguardi :

[18] Non mi consta che a tutt' oggi tali querele siano stare archiviate.

Il personaggio

Una toga "contro" che attacca il sistema

Un percorso professionale e intellettuale a ostacoli, quello dell'avvocato Edoardo Longo, nato a Sacile nel 1958 e residente a Pordenone. Conseguita la maturità classica al liceo Don Bosco nel 1977, si è laureato in giurisprudenza all'Università di Trieste con una tesi in diritto processuale penale molto critica verso la legislazione cosiddetta "d'emergenza" degli anni '70 e '80 e dal titolo "Il pentimento del reo e i suoi riflessi sulla giustizia penale" nonché con una tesi in diritto penale sul tema de "I delitti contro l'integrità della stirpe". Avvocato dal 1990 dopo essere stato patrocinatore legale dal 1984 al 1990 e vicepretore onorario nella pretura di Pordenone dal 1986 al 1991, dal 2003 è iscritto all'albo speciale degli avvocati ammessi al patrocinio in Corte di cassazione e nelle giurisdizioni superiori. La sua specializzazione in processi penali, a suo dire, da quanto compare nel suo blog on line, «è la fonte di una serie di pesanti ritorsioni da parte di lobbies che non amano "intralci" nelle loro operazioni». Oltre che per la professione forense, a fine 2009 era comparso in aula come vittima di molestie da parte di una ex cliente serba che pretendeva la restituzione di una parcella. Per motivi disciplinari, invece, era stato sospeso dall'Ordine degli avvocati per due mesi, fino a marzo scorso; in precedenza era stato multato (aveva fatto appello e condonato) per diffamazione per alcune affermazioni contenute nel suo libro "Toghe e forchette" mentre la Corte d'appello aveva annullata una condanna per tentata violenza privata. Discussa la pubblicazione dal titolo "Toghe e forchette. La giustizia secondo l'ordine forense" che riportava le sue vicissitudini professionali, innumerevole l'elenco delle pubblicazioni con cui ha collaborato. Ideatore della collana editoriale "I libri del frassino" delle edizioni Il Cavallo Alato, ha curato con propri interventi l'antologia "Il regno perduto" e alcuni saggi monografici nonché, si legge sul suo blog, "Autodifesa. Anatomia di un processo politico".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Circa le plurime violazioni di legge perpetrate dagli inquirenti durante il sequestro dello Studio Legale.

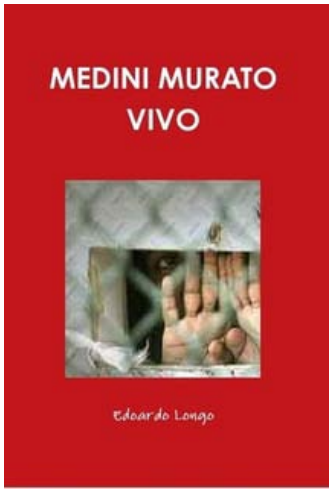
Passiamo ora ad evidenziare l' impressionante serie di violazioni patite dal sottoscritto in questa fase di indagine.

1. Le due perquisizioni vennero disposte non sulla base di elementi di prova aventi anche una minima dignità, ma solo sul teorema che ho già esposto e basato sul fatto che io, come indagato, potevo avere un interesse a far sparire atti processuali di un procedimento a mio carico. [19],

2. Si rende ora opportuno vedere di che atti si tratterebbe e ciò metterà alla luce ulteriormente la gravità delle violazioni da me subite. Partiamo dall' inizio.

[19] A parte la non irrilevante circostanza del fatto che tali atti non erano minimamente in mio danno, anzi !

3. Il procedimento nel quale sarebbero spariti gli atti [20] era un procedimento , conclusosi con decreto penale che io ebbi ad impugnare nel marzo scorso.



4. In Tale procedimento io ero accusato di aver scritto e inoltrato una lettera di un mio cliente, il sig. Michael Medini [21], al giudice di un processo che lo riguardava e che era un processo a dir poco scandaloso [22] ed in cui sono avvenuto violazioni in danno dell' imputato di una gravità inaudita, come quella certificata in una scottante dichiarazione [23]del sig. E** C**, mio valido ex collaboratore. [24] In questa lettera il sig. Medini chiedeva che il suo processo venisse rinviato per permettere al sottoscritto, suo difensore, di poter essere presente e difenderlo. [25]

---

[20] Che il sottoscritto ritiene semplicemente essere stati smarriti in cancelleria.

[21] Il sig. Michael Medini è vittima di una aggressione giudiziaria violentissima ed illegittima, nonché senza precedenti, da parte dei medesimi ambienti giudiziari che stanno cercando di distruggermi a causa della mia inattenuata difesa del sig. Medini. Merita di essere letta ai fini di ripercorrere i " prodromi " della violenta aggressione giudiziaria sul nulla da me patita, anche l' intervista resami dal sig. Medini nel 2008 dal titolo " Gas – panik ", pubblicata a suo tempo su Internet, ma ora esistente in versione lievemente diversa solo come libretto cartaceo dall' identico titolo e pubblicata dalle Edizioni Edoardo Longo © (http://stores.lulu.com/antizog , editrice che pubblica anche altri testi sul " caso Medini ", quali il libro " Murato vivo".

[22] Il sig. Medini ha subito sei mesi di carcere duro e anni di manicomio giudiziario per una bombola del gas assolutamente vuota ed inoffensiva che il tribunale di Pordenone ha qualificato " arma da guerra esplodente " (!). Copia della perizia che scagiona il Medini – addirittura redatta da un consulente della procura ! - è stata resa pubblica in internet questo indirizzo :

http://files.splinder.com/19fe341c8d6922324bc65a52b3943368.pdf

[23] La dichiarazione è stata integralmente pubblicata nel mio libro " Medini murato vivo", edito pochi giorni prima il mio arresto. Tale libro è stato vittima di un violento hackeraggio sul web che ne ha reso impossibile la messa in vendita fino al successivo ottobre, come spiego nel mio blog.

[24] Ha perso il lavoro in seguito alla chiusura forzata del mio Studio Legale.

[25] In quelle settimane il sottoscritto era sospeso per motivi disciplinari.

Chiedeva anche, il sig. Medini, di veder sostituito il suo tutore processuale, perché quello che aveva non faceva i suoi interessi processuali e addirittura gli aveva impedito, con artifizi e raggiri, di poter riconoscere il figlio che gli era nato in quei giorni e addirittura di poterlo vedere. [26] Mi riservo di pubblicare copia di tale lettera per rendersi conto non della gravità della condotta del sottoscritto, bensì del degrado della legalità e della giustizia nel tribunale di Pordenone. Un degrado che fa paura, perché ormai sfrenato e senza controllo alcuno, né da parte di gerarchie giudiziarie, né da parte degli altri organi di controllo dello Stato. Il sottoscritto, accusato di aver scritto per conto del sig. Medini tale lettera e di averla inoltrata come un mero portalettere, veniva accusato di ogni nefandezza prevista dal codice penale. Il giudice del dibattimento del sig. Medini su cui grava la situazione che il Medini sta soffrendo avendogli nominato tale tutore ed avendo estromesso i suoi difensori designati [27] per imporgli un difensore d' ufficio di suo gradimento, letta la lettera di Medini la trasmise in procura perché si procedesse nei miei confronti.

5. Con uno spreco di risorse pubbliche inaudite, la procura ebbe a pedinare e a filmare per giorni una mia collaboratrice che occasionalmente era incaricata di ritirare-spedire la posta dello Studio,

6. Fermatala, un giorno la convocarono in procura per sapere se ella avesse spedito la " lettera Medini " incriminata. Costei, interrogata, negò la circostanza perché non conosceva il contenuto delle lettere che spediva e quindi non poteva confermare la circostanza che le veniva pressantemente richiesta.

7. Il verbale reso da questa persona sarebbe poi sparito dagli atti. E' assolutamente inverosimile pensare che potesse averlo sottratto il sottoscritto [28], poiché tale atto non era in mio danno, ed era comunque in qualunque momento ripetibile , senza dire che una copia dello stesso era anche conservata dalla polizia giudiziaria, che dopo la prima perquisizione lo ha prodotto agli atti. [29]

---

[26] La disumanità di questo trattamento è raggelante e trova il pari solo nei Gulag cinesi.

[27] Il sottoscritto e la Collega avv. Cisilino.

[28] Così ha anche opinato il tribunale della libertà.

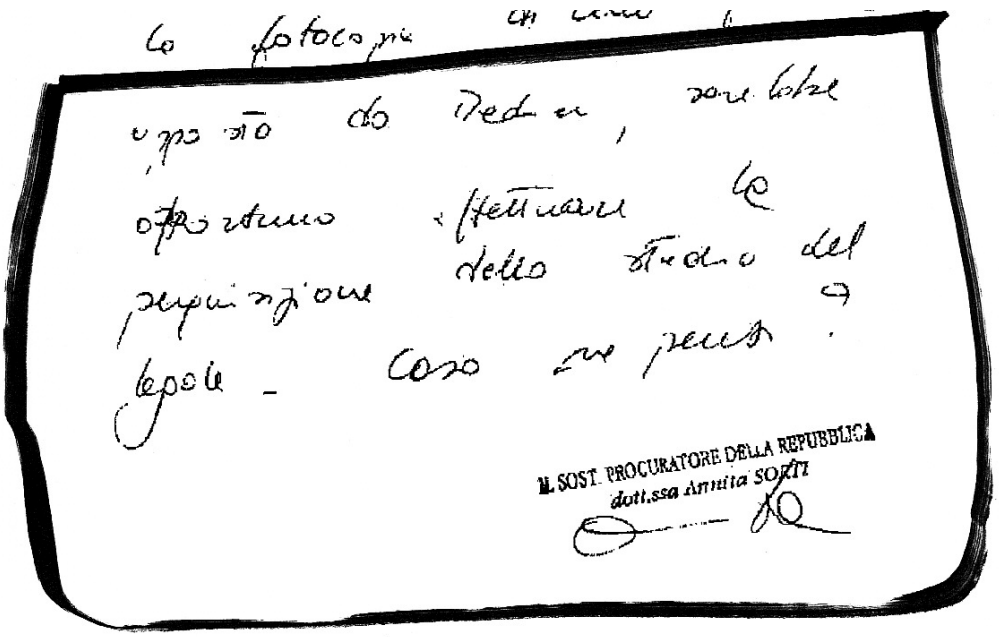
[29] Il che dimostra anche la infondatezza della perquisizione durata 70 giorni e che il GIP non doveva concedere.

8. Sulla base di un tanto - e cioè della “ mera illazione “ (come ammette il medesimo GIP nella richiesta di sequestro e perquisizione) il mio Studio Legale veniva perquisito a mano armata da una dozzina di poliziotti capitanati dal PM Sorti, in data 29 aprile, per una durata di quasi otto ore, in cui venne controllato letteralmente tutto.

9. Tale verbale non venne assolutamente trovato (perché non c’ era …) , e venne sequestrata una fotocopia della fotocopia (una “ fotocopia di secondo grado”, anche sbiadita) di un altro atto che al sottoscritto era stato rilasciato informalmente dalla Cancelleria del tribunale penale. Si trattava della copia di una missiva privata del PM Sorti al PM dirigente Delpino, con cui costei chiedeva la **perquisizione del mio Studio** fin dal dicembre 2009 (una vera fissazione !) paventando che la lettera del sig. Medini fosse un atto di esercizio abusivo della professione (!) da parte mia. A tale lettera vi era la risposta del destinatario che invece riteneva opportuno che l’ accusa in oggetto ipotizzata dal fantasioso PM “ militare “ venisse archiviata per infondatezza e la indagine archiviata.

10. Quella della perquisizione del mio Studio era in effetti una autentica ossessione patologica di tale PM, perché, avevo appreso in precedenza, essa aveva chiesto già nel 2005 alla Guardia di Finanza di effettuare una perquisizione prendendo per oro colato la affermazione di un tossicodipendente ex cliente che sosteneva non gli avessi fatturato una somma di 100 mila lire, in realtà fatturata. In quella circostanza la Guardia di Finanza si rifiutò di effettuare la perquisizione sia per la irrilevanza dell’ importo, sia per la non attendibilità della “ fonte “.

11. Ritengo di un certo interesse pubblicare il passaggio centrale della missiva con cui , nel 2009, il PM Sorti svolgeva invano la ennesima richiesta di perquisizione :


IL SOST. PROCURATORE DELLA REPUBBLICA
dott.ssa Annilia SORTI

12. Contestai al PM, in occasione della perquisizione dell' aprile, il suo accanimento nei miei riguardi, sbandierando tale sua lettera a lei e ai funzionari di PG ivi presenti. Il PM , in forte imbarazzo, addirittura giunse a negare che tale sua missiva fosse attinente al fascicolo nei miei riguardi, dicendo che non riguardava me , ma altro indagato (dal nome impronunciabile). Il PM mi restituì indi la fotocopia in oggetto. Comprensibilmente adirato, dissi al Pm che era mia intenzione rendere pubblico questo vergognoso scambio di corrispondenze.

13. Solo alcune ore dopo, quando era evidente che la perquisizione non stava dando esiti positivi, il PM , che portava con sé il fascicolo processuale di riferimento , dichiarò che si era " accorta **in quel momento** " (sic !) che da tali atti sarebbe mancato anche l' originale della lettera che le avevo esibito e che Ella in un primo momento mi aveva restituito e intese sequestrarmi la fotocopia in mio legittimo possesso.

14. In quella circostanza, non mi fu permesso di verbalizzare le mie dichiarazioni conformemente a quanto dicevo, e il PM faceva scientemente deformarne il senso , mentre dettava ad un poliziotto. A quel punto, nonostante ricevessi minacce, dichiarai che non intendevo proseguire nelle dichiarazioni, perché esse non venivano verbalizzate nei termini in cui le effettuavo e mi rifiutai di firmare il verbale. Insistetti molto perché venisse verbalizzata la ragione del mio rifiuto, e

alla fine chiesi se era stata verbalizzata. Ne ebbi risposta affermativa, ma non rilessi il foglio , dal momento che non volli firmarlo. Solo successivamente, leggendolo, mi accorsi che era stata **totalmente pretermessa e non verbalizzata la ragione della mia interruzione.**

15. Alcune ore dopo la perquisizione, che proseguì inutilmente per altre 2 o 3 ore di minuzioso ed inutile setacciamento , finì.

16. Successivamente, in data 26 maggio, alla mattina venni posto in arresto avanti allo Studio ad ore 9.00 circa, indi portato in Procura. In quella circostanza, venne telefonato dalla PG al mio avvocato, ma non lo vidi arrivare. Alle 10.30, 11.00 circa, venni riportato avanti allo Studio dove stazionavano i PM Delpino e Sorti e un personaggio insulso dell' ordine forense, da " circolo Pickwick", che non capiva neppure cosa stesse succedendo e dove si trovasse , preferendo continuare un vaniloquio a base di " pericoli terroristici" con il PM Delpino, che lo interessava di più di quanto stava accadendo sotto i suoi occhi foderati di prosciutto . Venni portato in Studio e lo Studio venne posto in sequestro senza perquisizione alcuna, senza la redazione di un verbale, né la presenza di un difensore. Il Pm Delpino era in palese imbarazzo alla mia presenza e, quando lo guardavo, distoglieva lo sguardo tremando palesemente.

17. Con fatica convinsi a redigere quanto meno un sintetico verbale del materiale elettronico che veniva asportato dai poliziotti [30], che pretendevano di portarselo via senza verbali di sorta.

18. Venni indi riportato in procura e successivamente presso la mia abitazione in stato di arresto. Appresi dopo che quando venni arrestato alle 9.00 circa in Studio e mi venne notificata la relativa ordinanza, il mio legale di fiducia non venne contattato, né venne contattato alcun difensore officioso. Ad un difensore d' ufficio la mia ordinanza di arresto venne notificata solo nel pomeriggio inoltrato. Nel verbale , falso, venne dichiarato che io ero stato arrestato alle 14.00. Venni arrestato, invece, alle ore 9.00 e alle 14.00 ero già stato portato alla mia abitazione in stato di arresto domiciliare.

19. In quella circostanza la polizia non voleva neppure apporre dei sigilli allo studio. In quella medesima circostanza, un poliziotto, di cui ora non ricordo il nome , né la fisionomia, mi consigliò, candidamente , di cambiare porta blindata e relativa serratura, quando fossi tornato in possesso dello Studio…

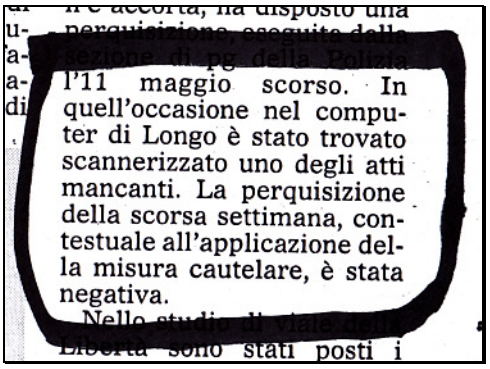
20. Insistetti io perché venissero apposti dei sigilli alla porta dello Studio perché temevo accessi illegali da parte del PM ed altri. Di malavoglia un poliziotto mise una sorta di nastro adesivo stile " carta moschicida" sulla porta, senza apposizione di timbri e di firme da parte del PM. Il nastro adesivo aderiva malamente alla porta ed era facilmente rimuovibile, senza lasciare traccia della manipolazione, Quello non era tecnicamente un sigillo, perché non dava alcuna garanzia di sicurezza e inamovibilità. Ho il sospetto che vi siano stati diversi accessi illegali allo Studio, semplicemente sostituendo la " carta moschicida" non timbrata , né firmata. Ale finestre dello Studio non vennero mai apposti sigilli, ed esse non sono blindate.

21. Del resto, i sigilli apposti al materiale elettronico sequestrato vennero violati **in giornata**, dal momento che i giorni successivi i giornali riportarono delle dichiarazioni della procura da cui si desumeva che avevano aperto i sigilli del computer. [31] Si faccia caso all' articolo del 1 giugno de Il Gazzettino, da cui si desume che qualcuno, con estrema

[30] Due computer e tutto il materiale composto da CD e floppy disk.

[31] L' articolo di giornale rilevava che nei computer era stato trovato il solo fine della " fotocopia di secondo grado" che io posi all' attenzione del PM. La circostanza poteva essere nota solo a chi avesse aperto i computer dello Studio sottoposti a sequestro.

precisione, ha riferito ai giornalisti del contenuto del computer testè sigillato e sequestrato, ma evidentemente " consultato" in procura ben prima del conferimento della perizia di incidente probatorio :


l'11 maggio scorso. In quell'occasione nel computer di Longo è stato trovato scannerizzato uno degli atti mancanti. La perquisizione della scorsa settimana, contestuale all'applicazione della misura cautelare, è stata negativa.

22. Né venne redatto un inventario dei beni sottoposti a sequestro, che erano quindi a rischio per questa negligenza.

23. Successivamente, dai verbali di un consulente del tribunale, ho appreso sia che diversi supporti elettronici (CD) sequestrati presso il mio Studio in ottimo stato di conservazione era stati danneggiati in procura, sia che lo stesso hard-disk sequestrato presso la cancelleria del GIP era stato sottratto dalla sua custodia ed era stato irrimediabilmente danneggiato **a calci**, tanto da essere reso inservibile . Il tutto accadeva nella medesima cancelleria dove erano andati smarriti gli atti per i quali senza prove si pretendeva di accusare me. Qui sotto riproduco la fotografia del consulente del tribunale che attestava la distruzione dolosa dell' hard-disk avvenuta nella cancelleria del tribunale di Pordenone :

24. Nel frattempo, più volte i miei Difensori chiesero alla procura di effettuare delle ispezioni per verificare lo stato ci conservazione dei beni sequestrati. La procura attese un tempo vergognoso per rispondere, rigettando la richiesta sostenendo che “ non era una richiesta prevista dal codice” : in realtà, il diritto alla ispezione dello stato di conservazione dei beni sequestrati è previsto dal codice, nel paragrafo inerente le **indagini difensive…**

25. Inoltre, in tali beni erano racchiusi libri, documenti e fascicoli di altri Collega che lavora nel medesimo Studio (l’ avvocato Sandra Cisilino), nonché beni personali, , la mia intiera biblioteca personale e documenti di terzi lasciati in deposito per ragioni professionali.

26. Va sottolineato che il sequestro doveva essere a fini probatori, per cui non era ammissibile un sequestro siffatto, senza identificazione e verbalizzazione dei beni ritenuti “ pertinenti” all’ accusa (infondata) per cui si procedeva. Né la perquisizione, né il relativo verbale vennero mai redatti e durante i 70 giorni di sequestro illegale non vennero mai trovati originali o copie degli atti asseritamente mancanti per i quali era stato concessa la doppia perquisizione. E ciò era ben intuibile, posto che già la prima perquisizione aveva dato lo stesso esito, e nessuno poteva pensare che una seconda avrebbe potuto dare un esito diverso. Evidentemente l’ obiettivo che gli inquirenti perseguivano era ben diverso da quello della ricerca di documenti che ben sapevano non esserci mai stati.

27. Durante i 70 giorni di illegittimo sequestro, vi sono stati imprecisati accessi clandestini allo Studio da parte degli inquirenti, grossolanamente autorizzati (ma non tutti !) dal GIP durante i quali, senza alcuna ordinanza giustificante, non è stato permesso alla Difesa di essere presente. Infatti, questa procedura illegale è stata annullata dalla Suprema Corte di Cassazione.

28. Numerosi documenti non sono più stati rinvenuti dopo la restituzione dello Studio sottratto. Non entro in dettaglio di questo, perché sto radicando varie denunce penali per tutti gli abusi effettuati durante la illegale sottrazione dello Studio.

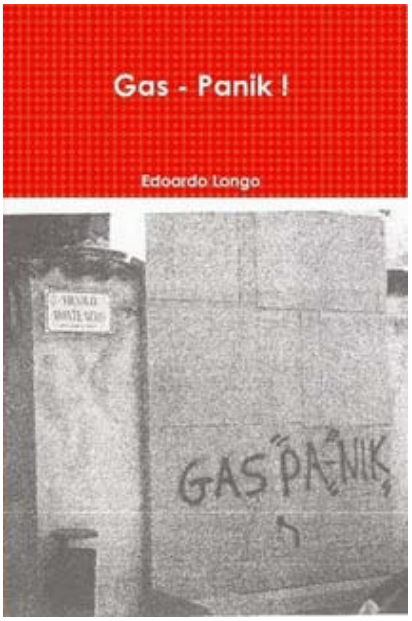
29. Tuti gli atti processuali inerenti il cd " caso Medini", vennero sottratti clandestinamente dallo Studio a luglio e, senza alcun verbale, portati di nascosto in procura, dove sono stati tenuti nascosti, senza informare il sottoscritto su dove si trovassero, fino a settembre inoltrato, quando il processo Medini era stato chiuso da tempo, nella forzata assenza del sottoscritto, e affibbiando all' imputato un difensore gradito al tribunale che " non disturbasse i manovratori", che infatti condannarono il Medini a ben tre anni di internamento in manicomio giudiziario, benchè la famosa bombola fosse vuota. Sto verificando manipolazioni e sottrazioni avvenute durante l' illegale spostamento degli atti processuali.

30. A tutt' oggi, i verbali di detti accessi " clandestini" (perché affetti da illegittimità di vario profilo) non sono stati notificati come per legge alla Difesa e , poco alla volta, di essi, se ne viene a sapere aliunde.

31. Citiamo solo un caso fra i tanti, perché di esso mi è stato possibile difendermi in meno di 24 ore da quando lo ho appreso aliunde. Si tratta sempre di una vicenda legata al " caso Medini " , ed è forte la tentazione di pensare che tutto questo accanimento sia una sorta di " ritorsione " nei miei confronti per aver inattenuamente difeso il mio assistito e di aver pubblicamente denunciato gli arbitri effettuati nei suoi riguardi dal " palazzo di Giustizia " di Pordenone.

32. Ma torniamo al caso che vogliano documentare come esempio degli abusi compiuti dagli inquirenti durante i 70 giorni in cui hanno scorrazzato indisturbati nello Studio illegalmente sequestrato. Si tratta, ancora una vota, di un profilo inerente la complessa posizione del sig. Michael Medini, la cui inattenuata difesa penale risulta estremamente sgradita agli inquirenti pordenonesi, per quanto già succintamente esposto e documentato. Fra i documenti sequestrati dalla procura di

Pordenone in forma clandestina presso lo Studio Legale [32], risulta esservi anche la fotocopia di una dichiarazione testimoniale del sig. Medini che documenta la vergognosa prassi – un auge presso il palazzo di " giustizia di Pordenone " – di delegittimare e distruggere dissidenti politici attraverso l' uso illegale della psichiatria e di fasulle ed eterodirette perizie psichiatriche. [33] dalla medesima dichiarazione emergono anche le pressioni (ai limiti del diffamatorio) effettuate sulla famiglia del sig. Medini perché avessero a sostituire il sottoscritto con altro difensore " gradito" per la sua docilità al tribunale di Pordenone. Orbene, gli inquirenti hanno dichiarato cialtronescamente " contraffatta " la dichiarazione autentica del sig. Medini e hanno aperto di corsa un procedimento a mio carico per " calunnia e falso " (?) …il tutto " dimenticando" di cercare la **dichiarazione in forma autentica ed originale, che era presente nello studio legale , sia pur in altro settore dell' archivio.** E' gravissimo che, disponendo in modo assoluto dello studio legale di ben due avvocati (il sottoscritto e la collega avv. Cisilino) , **per ben 70 giorni, dopo aver ivi scorrazzato indisturbati dopo aver escluso illegalmente la difesa da ogni attività di indagine,** tali magistrati abbiano reperito una fotocopia di un documento e non l' originale dello stesso egualmente presente in Studio, e vergogna su vergogna, abbiano avuto pure l' ardire di dichiarare **" contraffatto "** tale documento in copie e, culmine dell' abiezione morale, aprire sulla base di un tanto un procedimento per " calunnia e falso " nei riguardi del malcapitato legale. Se avessero permesso alla Difesa e al sottoscritto di essere presenti all' attività di perquisizione, immediatamente la difesa



[32] Omettendo, come si è detto, ogni forma di presenza della Difesa e financo mai notificando verbali di sequestro…

[33] Sul punto ci sarebbe molto da dire, e già molto è stato pubblicato sul mio **blog** .

avrebbe esibito l' originale presente in studio e tale ulteriore procedimento penale per " calunnia e falso " non sarebbe mai stato aperto. Addirittura, neppure il verbale di sequestro della fotocopia genuina (gabellata cialtronescamente come " documento contraffatto") è stato mai notificato ai difensore e della circostanza si è appreso aliunde per caso. Questo è il livello di legalità con cui è stato trattenuto in sequestro uno Studio Legale per oltre 70 giorni. Abbiamo messo al sicuro sia copia della fotocopia che la procura di Pordenone gabella come " contraffatta", sia **la copia autentica con attestazione notarile dell' originale esistente, originale che viene conservato in luogo sicuro nel legittimo timore che gli inquirenti, con un altro blitz, possano impossessarsene e " casualmente smarrirlo". Casualmente….**

33. Si fa anche notare come, dopo 70 giorni di sequestro, nulla sia stato trovato degli atti asseritamente mancanti presso un fascicolo giudiziario e che in virtù di uno strano e illegale teorema, il PM ha ritenuto essere stati sottratti dall' avvocato Longo, che è invece innocente. Del resto, lo studio era già stato perquisito in modo certosino pochi giorni prima e non era certo ipotizzabile da parte di ogni persona sana di mente che una seconda perquisizione potesse dare un esito diverso. Riportiamo anche il passaggio sul punto della citata annotazione di servizio di data 27 luglio, 2010, del Della Bianca, l' " Ispettore Manetta " della procura di Pordenone , " longa manus " dei pubblici ministeri in tutta questa operazione, nonché autore della 'intelligente' annotazione che ha dichiarato " contraffatto" un documento fotocopiato autentico e di cui si è , invece, " dimenticato" di cercare **in 70 giorni** l' originale :

dei fascicoli visionati di originali o copie di verbali
uffici da BONASSI Sabrina, in altri atti generalizzata, o del documento sequestrato in data
solo quanto riportato in detta annotazione). A tal proposito, dalla visione dei fascicoli appresi
con l'accesso del 16.7.2010, si evidenzia che non sono stati rinvenuti i documenti sopra indicati
(originali o copie di verbali di sommarie informazioni rese presso questi uffici da BONASSI
Sabrina, in altri atti generalizzata, o del documento sequestrato in data 29.4.2010 presso lo
studio legale dell'avv.to Longo Edoardo) neppure tra la documentazione appresa in data
16.7.2010;

34. In sostanza, risulta evidente che l' aggressione effettuata al sottoscritto con la irruzione nello Studio Legale e il successivo vincolo illegale dello stesso per oltre 70 giorni, non avevano alcun senso ai fini probatori millantati e per i quali venne concesso tale abominio con tanta leggerezza. Già la precedente e certosina perquisizione dell ' aprile 2010 aveva dimostrato che nello Studio Legale non c' erano gli atti per cui in astratto si procedeva.

35. L' obiettivo di tale aggressione era solo quello di " dare la spallata" definitiva per far crollare e distruggere il sottoscritto, che stava uscendo vittorioso ed incensurato da una pregressa aggressione giudiziaria illegittima ed indecente snodatasi attraverso circa 50 (cinquanta !) procedimenti penali.

36. Non avendo più nient' altro per **perseguitare** il sottoscritto, la procura di Pordenone ha pensato che l' unica cosa da fare era devastare lo Studio Legale alla ricerca, fra mille e mille carte, di qualcosa per " incastrare " finalmente l' odiato legale e distruggerlo. Né più né meno di quanto, sotto vincolo di verità, mi ebbe a dichiarare due anni prima un detenuto [34], dichiarazione resami in fede, sotto giuramento, e che non ho alcun motivo di ritenere non veridica e di cui qui riporto uno stralcio :

[34] Vedasi sua dichiarazione , che ci si riserva di pubblicare integralmente su un sito sicuro all' estero.

Il trattamento avuto dal Sig Zanetti durante la detenzione in carcere è stato micidiale. Secondo me è [redacted] disposizioni da un Magistrato di "trattarlo" a quel modo. Sempre nella stessa occasione, mi fu proposto un trattamento di favore per la mia posizione processuale, se avessi aiutato la Procura di Pordenone a "incastrare" in qualche modo l'Avv. Edoardo Longo. I due Magistrati , dicevano che tale Avvocato gli aveva creato molti problemi con i suoi esposti e denuncie nei loro riguardi, tanto che essi lo avevano pure denunciato in passato per calunnia.
Io dissi loro che [redacted] mi proposero di farmi avere un lavoro in carcere, ed altri trattamenti

37. Ma c'è di più : è emerso al di là di ogni dubbio che l' intiera operazione per distruggere l' avvocato Edoardo Longo è illegale anche per un altro ordine di ragioni : la procura della repubblica non era competente per territorio ad agire, né lo era, a maggior ragione, il tribunale di Pordenone, che ebbe pure l' ardire di arrestarmi illegalmente : tali uffici sono stati dichiarati ufficialmente negli atti processuali come asserita **parte lesa,** per cui la competenza è per legge degli uffici giudiziari della città di Bologna. Si legga nel mio ***blog*** il testo della eccezione di incompetenza che è stata formulata a tutti gli effetti fin dal novembre 2010 e che sulla quale a tutt ' oggi il tribunale di Pordenone **non si è ancora voluto pronunciare, in evidente imbarazzo per aver fatto arrestare un innocente in smaccata ipotesi di propria incompetenza a pronunciare qualsivoglia atto giudiziario :**

http://files.splinder.com/54742d15bb3d63043b9a6c8dc2ebfe6e.pdf

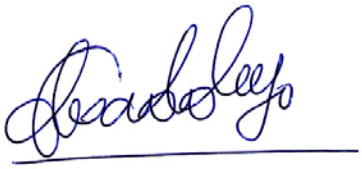
Al momento, questo Memoriale è completo.

Man mano che altri documenti emergeranno, essi saranno utilizzati per successive edizioni del memoriale, perché esso rimanga un indiscutibile ***j' accuse*** nei confronti della oppressione giudiziaria italiana, nella speranza che sorga in Italia un **Liberatore** da questa tirannia delle toghe illegali.

E' una speranza democratica e liberale che è legittimo nutrire ed auspicare. Il tiranno in toga deve essere deposto. Ha orami usurpato ogni ruolo costituzionale ed è un eversore della costituzione repubblicana, e come tale va trattato.

Chi scrive è sempre ricorso , marxianamente, **alle armi della critica** e vorrebbe sperare che il popolo italiano e se stesso non debba mai esser costretto, per difendersi da questa tirannia, a invertire i termini della equazione rivoluzionaria marxiana qui citata.

Pordenone, giovedì 3 febbraio 2011.



- **Avvocato Edoardo Longo –**

http://edoardolongo.blogspot.com/

© copyright febbraio 2011, Edizioni Edoardo Longo – Testo pubblicato su **ANTIZOG ,** il giorno 3 febbraio 2011, giorno di San Biagio. Il catalogo dei libri editi dall' avvocato Edoardo Longo e segnalati in questo testo, si trova al seguente indirizzo : http://stores.lulu.com/antizog

Un concreto atto di solidarietà verso il professionista perseguitato consiste nell' acquisto di uno o più dei libri della sua editrice controcorrente . Molti altri documenti inerenti questa odissea giudiziaria sono pubblicati nel **blog** qui indicato.